

Musica della libertà

## UN QUARTETTO PER LA FINE DEI TEMPI

di TOMMASO MANERA

Nell'inverno del 1940 il compositore francese Olivier Messiaen si trovava prigioniero nel campo tedesco di Stalag VIII A, in Sassonia.

Non era l'unico musicista nel campo: tra gli altri prigionieri vi erano un clarinetista, un violinista ed un violoncellista.

Questo fatto stimolò il compositore, nonostante la durezza della vita nel campo, a comporre un pezzo per loro; nel corso della composizione a questi tre strumenti aggiunse una parte di pianoforte. Il risultato fu una grande composizione in 8 movimenti: il *Quatuor pour la fin du temps* (Quartetto per la fine dei tempi).

Il violinista ed il clarinetista avevano con sé i propri strumenti; nel campo si trovò un violoncello al quale mancava una corda ed un vecchio pianoforte al quale ogni tanto si incastravano i tasti; così, nel gennaio del 1941, di fronte ad un insolito pubblico, costituito da oltre 5.000 prigionieri provenienti da Francia, Belgio, Polonia ed altre nazioni, si svolse il singolare con-

certo. Il compositore preparò il pubblico all'ascolto, spiegando il significato del pezzo che i musicisti avrebbero eseguito nell'improvvisato concerto.

Qualche anno dopo Messiaen dirà di non aver mai avuto un pubblico tanto attento e comprensivo come quello.

Il *Quatuor pour la fin du temps* fu ispirato al compositore, che era estremamente religioso, da una frase dell'Apocalisse di S. Giovanni (X, 1-2 e 5-7): «Poi vidi un altro angelo possente che scendeva dal cielo avvolto da una nube; sopra al capo aveva un arcobaleno, il suo volto era come il sole e le gambe come colonne di fuoco. Egli aveva in mano un piccolo libro aperto, e pose il piede destro sul mare e il sinistro sulla terra...Poi l'angelo che avevo visto in piedi sul mare e sulla terra alzò la mano destra verso il cielo e giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli...che non vi sarà più tempo, ma nei giorni in cui si farà sentire la voce del settimo angelo e quando egli suonerà la tromba il mistero di Dio sarà compiuto come ha profetizzato per bocca dei profeti suoi servi».

La composizione è strutturata in otto movimenti, ognuno dei quali ha una specie di "programma", spiegato dallo stesso compositore. Ecco una sintetica descrizione, con le note di Messiaen:

#### I LITURGIA DEL CRISTALLO, Bien Modéré.

Fra le 3 e le 4 del mattino si svegliano gli uccelli; sulla parte dei solisti, clarinetto e violino, è segnato "come un uccello"; un merlo nero o un usignolo improvvisa, circondato da una nuvola.

#### OLIVIER MESSIAEN

Nato ad Avignone nel 1908, studiò al conservatorio di Parigi con Marcel Dupré e Paul Dukas; dedicò la sua vita all'insegnamento e alla composizione.

La musica di Messiaen è caratterizzata da un personale utilizzo di scale orientali e di modi estranei alla tradizione tonale occidentale, che va al di là del semplice esotismo; il ritmo è ispirato alla metrica classica ed alla musica orientale; un'altra importante fonte di ispirazione per Messiaen è costituita dal canto degli uccelli; con queste fonti il compositore francese ha integrato e personalizzato le esperienze musicali che hanno caratterizzato le avanguardie europee: Messiaen è considerato l'anello di congiunzione tra le avanguardie del Novecento e i compositori del secondo dopoguerra. Tra i suoi allievi figurano Stockhausen e Boulez.

Tra le composizioni più importanti di Messiaen figurano: *Les offrandes oubliées* (1930); la *Turangalila-Symphonie* (1948), grandioso lavoro sinfonico ispirato a concezioni mistico-erotiche indiane; *Reveil des oiseaux* per pianoforte e orchestra (1953); *Oiseaux exotiques* per pianoforte e orchestra da camera (1956); *Trois liturgies de la présence divine* per coro, pianoforte, onde Martenot e orchestra (1964), lavoro che impose il compositore all'attenzione mondiale; l'oratorio *La Transfiguration* (1969).

Messiaen è anche autore di due trattati musicali, fondamentali per capire i fondamenti teorici della sua opera: *Tecnica del mio linguaggio musicale* (1944) e *Trattato sul ritmo* (1954).

È scomparso a Parigi il 27 aprile 1992.



Il compositore Olivier Messiaen.

## II VOCALIZZO PER L'ANGELO CHE ANNUNCIA LA FINE DEI TEMPI.

La prima e la terza sezione, che sono molto brevi, evocano il potere di questo angelo possente.

Sul pianoforte delle dolci cascatelle di accordi di un blu aranciato circondano con i loro rintocchi melodiosi e lontani il canto del violino e del violoncello.

## III ABISSO DEGLI UCCELLI

Questo pezzo è per clarinetto solo; l'abisso è quello del tempo, con dolori e languidezza; gli uccelli sono l'opposto del tempo: sono il nostro desiderio per la luce, per l'arcobaleno e i vocalizzi.

## IV INTERLUDIO

È uno scherzo, brillante ed estroverso. Fu il primo pezzo ad essere composto.

## V PREGHIERA ALL'ETERNITÀ DI GESÙ.

Questo movimento, che porta l'indicazione di tempo "Infinitement lent, extatique", rappresenta il punto centrale della composizione dal

punto di vista concettuale. Difatti qui Gesù è considerato il Verbo. Il violoncello esegue una lunga frase estatica, che rappresenta l'eternità del Verbo.

## VI DANZA DEL FURORE, PER LE 7 TROMBE

I quattro strumenti all'unisono imitano le campane (le trombe del titolo).

## VII SPLENDORE DI ARCOBALENI PER L'ANGELO CHE ANNUNCIA LA FINE DEI TEMPI

È un pezzo visionario e allucinato. Ecco come lo descrive il compositore:

«Nei miei sogni odo e vedo gruppi di accordi e melodie, di colori e forme familiari. Poi, dopo questo stato di transizione, entro nell'irrealtà e provo estaticamente una penetrazione turbinosa e danzante di suoni e di colori sovrumani. Queste spade di fuoco, questi fiumi di lava blu aranciato, queste stelle improvvise, ecco lo splendore, ecco gli arcobaleni».



Stalag VIII. I prigionieri di guerra al lavoro.

## VIII PREGHIERA ALL'IMMORTALITÀ DI GESÙ

È l'amore, è l'ascesa dell'uomo verso Dio, rappresentata dall'ascesa del violino nel registro più acuto. Anche soltanto vedendo queste brevi note risulta evidentissima la matrice religiosa dell'opera. Per Messiaen l'arte è espressione di fede religiosa. Ma il fatto che il compositore, nello squallore di un inverno passato in un campo di guerra, sia riuscito a comporre un'opera ispirata e di alto valore estetico va al di là del significato cristiano: è una testimonianza del coraggio che l'animo umano può trovare anche nelle situazioni più avverse. ■

## UN EPISODIO AVVILENTE

**H**a veramente dell'incredibile quello che è accaduto a Massarosa, in provincia di Lucca, in occasione del 57° anniversario della liberazione della città.

Il programma delle manifestazioni, concordato tra l'amministrazione comunale e le associazioni patriottiche, combattentistiche e d'arma, prevedeva esplicitamente che un corteo deponesse una corona al cimitero e che fosse recitata la "Preghiera del Partigiano" da parte di Umberto Carmassi, combattente della libertà e decorato.

Sembra che questa preghiera disturbasse alcuni dei previsti parte-

cipanti, per cui – riferisce Carmassi – il sindaco Fabrizio Larini già prima della manifestazione era intervenuto su di lui, sconsigliando che si recitasse la preghiera stessa. Naturalmente, Carmassi ha rifiutato un suggerimento oltraggioso per la Resistenza ed ha recitato la preghiera, con l'abbandono della manifestazione da parte degli Alpini e dei Bersaglieri. Un marinaio avrebbe detto addirittura: «Non vogliamo sentirne parlare. Siete quattro gatti».

L'episodio, naturalmente, ha avuto vasta eco nella stampa. Didala Bertini, segretaria dell'ANPI locale, ha

espresso ripetutamente l'indignazione propria e dei combattenti della libertà.

Il sindaco – il cui orientamento politico non conosciamo né ci interessa conoscere – se ne è rimasto zitto e quieto, nonostante, ripetiamo, fossero intervenuti precisi accordi in via preventiva.

È avvilente dover constatare come persino una preghiera possa dare fastidio.

L'episodio, rivelatore del clima politico che purtroppo si va estendendo nel nostro Paese, è stato segnalato all'autorità giudiziaria.

Noi manifestiamo tutta la nostra solidarietà ai partigiani di Massarosa e uniamo alla loro la nostra indignazione. ■